

Ennio Morricone

Il mistero
di una Bellezza
che ci precede

di **don Armando Moriconi**



Il 6 luglio 2020, il Signore ha chiamato nella sua pace Ennio Morricone: il maestro aveva 91 anni. Collaborando con tanti e grandissimi registi - tra tutti, non si può non ricordare Sergio Leone - Morricone ha composto la colonna sonora di oltre quattrocento film, toccando il cuore del più severo dei critici come del più semplice degli ascoltatori.

Personalmente ho potuto accostare il genio di Morricone attraverso Nicolino, con cui ho avuto anche la fortuna di partecipare ad uno dei suoi ultimi concerti, a Roma nel giugno del 2019. Accostare il genio di Morricone significa rintracciare la fonte sorgiva della sua musica, ed inevitabilmente della sua persona: quel Mistero che il maestro ha riconosciuto nella sua storica rivelazione e a cui ha aderito nella semplicità della sua fede.

“Provengo da una famiglia cristiana. La mia fede è nata in famiglia. I miei nonni erano molto religiosi. Con mia madre e le mie sorelle abbiamo sempre pregato prima di andare a letto. Ricordo il periodo della guerra. Durante quei terribili anni pregavamo il Rosario. Eravamo tutti molto impressionati. Mi rivedo assonnato che rispondo alle Ave Maria di mia madre. Siamo sempre stati religiosi. La domenica andavamo a Messa e ci accostavamo al sacramento della Comunione (...). Come credente, questa fede è probabilmente sempre presente, ma è lì perché sia riconosciuta dagli altri, dai musicologi e da coloro che non solo analizzano i brani musicali, ma comprendono la mia natura, la sacralità e il misticismo (...). La musica è sicuramente vicina a Dio. Nello stesso tempo la musica è proiettata nell'anima e nel cervello dell'uomo. Gli permette di meditare. Il discanto, il falso bordone provengono dai primi trattamenti polifonici del canto gregoriano. Da lì è nata la musica occidentale. La musica è l'unica vera arte che ci avvicina veramente al Padre eterno, e all'eternità. Lo dico a me stesso, e qualche volta a mia moglie, che la musica già esisteva, tutta! La musica che è stata scritta e sarà scritta. È il compositore che l'ha presa, e la prenderà! Secondo la propria epoca, secondo il momento in cui egli scrive e secondo la civiltà e lo stato della ricerca musicale del suo tempo. La musica è già esistente anche se non c'è” (Ennio Morricone).

Ha scritto Joseph Ratzinger: “Lo scultore non fa qualcosa, dice il grande teologo francescano san Bonaventura. La sua opera è invece una *ablatio*: essa consiste nell'eliminare, nel togliere via ciò che è inautentico. In questa maniera, attraverso l'*ablatio*, emerge la *nobilis forma*, cioè la figura preziosa”.

Credo che questo possa aiutare a cogliere il genio di Ennio Morricone: il sentimento di una bellezza che ci precede e il desiderio di una *nobilis forma* che occorre lasciar emergere e accogliere a vantaggio della propria vita e di quella di tutti.

Credo che - al fondo - questa sia la grandezza del genio di Ennio Morricone, ed una grandezza così può accadere solo in un uomo che guarda il mondo con lo sguardo di un bambino. “(...) E non c'è uomo più grande, a qualsiasi livello, di questo uomo piccolo, umile e semplice; tutto aperto, spalancato nel cuore e negli occhi, come un bambino, alla verità di tutto. Affamato di bellezza, sempre pieno di meraviglia e stupore, aperto a qualsiasi indicazione e segno. Cosciente e gioioso della sua dipendenza, del suo dipendere da Altro. Spalancato al suo connaturato bisogno, al suo desiderio di questo Altro a cui appartiene, e cosciente della sua fragilità e del suo limite” (Nicolino Pompei, *Il centuplo adesso e in eredità la vita eterna*).

“Spero che le mie preghiere vengano ascoltate”, diceva Ennio Morricone. Lo speriamo anche noi, mendicando che il maestro possa ora vedere “quella Carne in cui si rivela tutta la Bellezza di ogni percepita bellezza umana e tutto l'Amore eterno di ogni provvisorio e breve amore” (*Ibidem*).